Mercordì 22 Dicembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 304.

VITTORIA?

Scrivendo l'altro ieri sull'accoglienza che doveva aspettarsi da parte della Camera il nuovo Ministero, non abbiamo esitato ad ammettere la possibilità di vederlo spacciato — abbiamo usato proprio questa parola — fino dalla prima seduta.

Che tale previsione fosse azzardata, pare di no, se vogliamo valutare senza passione i discorsi ed il voto di lunedì.

Non una sola voce infatti si è levata in difesa del Ministero, e invece le voci più autorevoli di ogni parte della Camera hanno manifestato il loro malcontento pel modo col quale la crisi venne risolta, e dichiarata esplicitamente la loro sfiducia nel connubio Rudinì-Zanardelli.

E, quanto alla forza numerica dei sedici voti di maggioranza — date le dieci astensioni, e diciotto voti fra ministri e sottosegretari — chi vorrà seriamente sostenere che rappresenti una vittoria?

Lo dicono però — benchè a denti stretti — i giornali ministeriali, e si consolano sperando nella tregua delle vacanze natalizie, e nei prossimi atti del Gabinetto, il quale consoliderà la maggioranza governando bene.

Se quest'ultima eventualità avesse ad avverarsi, noi saremo i primi a ricrederci e plaudire; ma la costituzione stessa del Ministero, che rappresenta soltanto una intesa di uomini, non d'idee e di principî, gli tolgono la possibilità di governare bene, come del resto fu dimostrato in questi giorni esuberantemente da tanta parte della stampa, e l'altro ieri alla Camera dai più esperti parlamentari.

E' tempo perso arzigogolare ed illudersi: la discussione e il voto di lunedì furono pel Ministero una sconfitta materiale e morale.

Esso potrà, anche malgrado questo primo fiero assalto, rimanere al suo posto — anzi sembra certo che vorrà rimanere — ma con ciò non avrà fatto che prolungare la sua agonia.

Un giornale di quelli che si sono acconciati al nuovo Ministero perchè lo ritengono il *meno peggio* nel momento presente — l'*Adige* di Verona — scrivendo dopo il voto si chiede:

« Se il Ministero rimane al suo posto, come potrà governare? Per compiere opera feconda di bene al paese, per affrontare coraggiose riforme, il Gabinetto ha bisogno di contare su una maggioranza sicura, solida, numerosa, che lo salvi dalle sorprese degli oppositori e che lo conforti del suo appoggio in ogni evenienza. Può questo avvenire? »

Equivoco fra coniugi

Il corrispondente romano del *Secolo XIX* narra che un deputato piuttosto zanardelliano ha definito così il connubio Rudinì-Zanardelli:

« Hanno fatto come quei coniugi, che, prima di unirsi, speravano, l'un l'altro, nel rispettivo patrimonio e nella rispettiva dote. Celebrato il matrimonio, lo sposo trovò che la moglie non teneva un soldo, e la moglie constatò che il marito non possedeva che ipoteche e debiti.

« Allo stesso modo l'unione di Rudinì con Zanardelli. Tutti e due, egualmente, fidavano l'uno nella forza dell'altro. Ora, che si sono uniti, si sono accorti che sono tutti e due deboli ».

Il conflitto delle Potenze
nell'Estremo Oriente

Nel maggio 1891 lo czarevich Nicola posava solennemente a Vladivostok, sulle coste orientali dell'Asia, la prima traversina della ferrovia transiberiana. Questa immensa linea, che in circostanze ordinarie non avrebbe richiesto meno di una ventina d'anni di assidui lavori, potrà già entrare in esercizio verso la fine dell'anno ventoro. Bisognerà in seguito — è ben vero — prolungare la ferrovia anche per quel tratto in cui attualmente il trasporto non può farsi che per battello a vapore sul fiume Amour, ma quest'opera, che sarà ultimata entro cinque anni, non può considerarsi che come un complemento non indispensabile per la comoda e rapida traversata del continente asiatico.

Quando mancassero altre prove, questa febbrile e prodigiosa attività basterebbe a dimostrare quali interessi rilevantissimi siano in giuoco fa quell'Estremo Oriente, ove gli avvenimenti precipitano con una rapidità che sconcerta anche i più previggenti. Se i russi attendono con impazienza non dissimulata il termine degli ultimi tronchi della Transiberiana, non è soltanto perchè abbiano fretta di porre il loro impero in comunicazione con un mare che nè i ghiacci nè gli stretti nè i trattati non varrebbero a chiudere; gli è sopratutto perchè l'esperienza della guerra chino-giapponese appresa loro che gli avvenimenti nell'Asia orientale, precorrono le loro previsioni; sentono essere scoccata l'ora di far fruttare e spandere pel mondo le immense ricchezze addormentate nell'impero del Mezzo. Ed i russi tengono a non essere in quest'opera preceduti da nessuno.

La Russia appare infatti in prima fila per l'antichità dei suoi rapporti colla China, per la continuità delle sue mire politiche e per ragioni geografiche. Sin dal 1689, la Russia concindeva infatti con la China il trattato di Nerchinsk; era la prima volta che il figlio del Cielo entrava in relazioni diplomatiche con una Potenza occidentale; una fra le clausole di questo antico patto permetteva ai negozianti russi muniti di passaporto di commerciare liberamente in tutta la estensione del Celeste Impero.

Due mesi or sono, in un articolo sullo sfruttamento della China, la *Revue des Revues* scriveva le seguenti parole:

« Oggigiorno la diplomazia russa annette maggiore importanza a Port-Arthur che a Costantinopoli ». E soggiungeva più oltre: « Kiao-Chau e Port-Arthur saranno le due solide basi della potenza russa in China ».

Nell'Estremo Oriente ha pure vigilato sempre, da oltre un secolo, l'Inghilterra per difendere i proprii interessi commerciali, industriali, coloniali, che si estendono in ogni parte del mondo. A tal uopo basterà rinfrescare alla memoria dei lettori l'incidente avvenuto nel 1886.

In quell'anno, inquietato dai rapidi progressi dell'influenza giapponese in Corea, lo tsar ordinava alla sua squadra ed alle sue truppe d'occupare Port Lazareff. Da questo punto i russi dominavano la penisola coreana.

Ma la Gran Brettagna vegliava; deliberata a frenare i progressi della sua rivale verso la China, come li aveva frenati verso l'India, si affrettò a far occupare dalla propria squadra, all'estremità meridionale della Corea, l'isolotto e la baia di Port Hamilton.

Di là gl'inglesi signoreggiavano lo stretto di Corea e racchiudevano i russi nel mare del Giappone. Il Governo dello tsar dovette piegare il capo, venire ad un accordo colla Gran Brettagna e stabilire che l'uno avrebbe abbandonato Port Lazareff, l'altro Port-Hamilton, il che venne fatto.

Un terzo elemento venne ora a far sentire il suo peso nell'Estremo Oriente. Questo elemento è il Giappone. Di esso non è d'uopo parlare a lungo. La recente guerra ha troppo luminosamente dimostrato quali siano le sue mire sul Celeste Impero. Occorse il minaccioso, concorde intervento della Russia, dell'Inghilterra, della Francia, della Germania perchè il mikado ritraesse le sue truppe vittoriose dal Continente asiatico, contentandosi dell'occupazione di Formosa e d'una indennità di guerra di circa 750 milioni di franchi.

Non troppo chiara appariva in ciò la causa dell'azione della Germania. Si volle attribuirla allo intento di fare opera meritoria verso lo tsar — cosa a cui s'adoprava pure la Francia; si ricordava inoltre che la Germania ha un commercio non indifferente coll'Estremo Oriente, trovandosi in ciò seconda soltanto all'Inghilterra. Ma la vera causa appariva ora soltanto, colla spedizione di cui il principe Enrico di Prussia si reca ad assumere il comando. Guglielmo II si è prefisso d'impadronirsi di un vasto territorio del Celeste Impero e lo ha fatto con una sicurezza di sè, con un *aplomb* — come direbbero i francesi — che fa trasecolare.

Potrà la Russia rinunciare con tanta facilità all'occupazione di quel Kiao Chau che veniva considerato come una fra le due basi della sua possanza in China?

Il linguaggio della stampa di Pietroburgo, l'arrivo della flotta russa a Port-Arthur dimostrerebbe il contrario.

Nè si comprenderebbe perchè l'Inghilterra agirebbe diversamente per Kiao-Chau da quello che fece, pochi anni or sono, per Port Lazareff. E il Giappone rimarrà egli spettatore indifferente di tali avvenimenti?

E' quindi facile prevedersi che la diplomazia germanica non si è creata un letto di rose coll'occupazione di Kiao-Chau e che questa può dar luogo ad imprevedibili e gravissimi avvenimenti.

La benefica azione degli italiani a Creta

Atene 21 — Il villaggio Karakis che era stato bombardato dalle navi da guerra delle Potenze europee e poi incendiato dai turchi, è stato riedificato dalle truppe italiane e il 1 gennaio prossimo verrà riconsegnato con grande solennità ai suoi abitanti.

DISORDINI A TRIPOLI

Londra 21 — Dispacci da Tripoli annunziano che parecchie migliaia di arabi fecero una dimostrazione ostile al Governo fuori delle porte di Tripoli. Furono circondati dalle truppe turche. I negozi in città vennero precipitosamente chiusi.

L'agitazione degli arabi contro il Governo aumenta. Nel villaggio di Amrus presso Tripoli vi furono il 17 corr. dei disordini. Quasi tutti i negozi e le case degli israeliti vennero saccheggiati.

Le truppe, inviatevi per ristabilire l'ordine, arrestarono trenta rivoltosi.

I DRAMMI DELLE CORRIDE

Madrid 21 — In una corrida a Wadlara un toro furibondo riuscì a rovesciare una parte del recinto costruito in legno, e in mezzo alla folla, presa da grandissimo panico, incominciò a menare furibondi colpi di corna. Otto persone rimasero uccise, 30 riportarono gravi ferite e altre 80 furono ferite leggermente.

Esplosioni - Morti e feriti

Mehadia 21 — Nelle miniere carbonifere delle i. r. ferrovie dello Stato avvenne oggi, per cause non ancora precisate, un'esplosione di gas. Perirono 9 operai. S'iniziarono tosto i lavori di salvataggio, che ebbero a conseguenza una nuova catastrofe, poichè vi perirono altri due operai, mentre tre rimanevano feriti gravemente e due riportavano lesioni leggere.

Amburgo 21 — Sul piroscafo inglese *Saulecours*, ancorato nel nostro porto, esplose il tubo di una caldaia. Vi sono parecchi morti e feriti.

Una frase vivace
attribuita all'imperatore Francesco Giuseppe

La *Deutsche Zeitung* pubblica la seguente notizia circa un'espressione che sarebbe stata usata dall'imperatore verso il presidente dei ministri ungheresi, barone Banffy.

Durante un'udienza, nella quale il barone Banffy aveva dato all'imperatore informazioni intorno alla situazione politica, l'imperatore, accennando alle difficoltà che s'oppongono alla conclusione del compromesso provvisorio, chiese al capo del Gabinetto ungherese:

— E dopo, che cosa avverrà?

Il barone Banffy rispose che l'Ungheria dovrà fare quello che farà l'Austria, cioè regolare gli affari comuni per mezzo di ordinanze.

A questa risposta l'imperatore replicò:

— Ma Ella mi consiglia di violare la costituzione!

Il barone Banffy rispose che ciò era richiesto dall'interesse dello Stato, che è al disopra di tutto.

L'imperatore allora:

— Ad una simile cosa io non mi presterò mai. Piuttosto mi risolverei a cedere le redini e il mio posto a qualcun altro, perchè alla fin fine il paese si stancherà di queste continue violazioni di legge!

La famiglia di Saverio Carrara
l'assassino del messo Lamarre a Parigi

Scrivono da Bergamo, 19 dicembre:

« Da Albino — la grossa ed industriosa borgata della Val Seriana inferiore — una strada erta, tutta cosparsa di grossi ciottoli, provenienti dal greto del vicino fiume, conduce alla alpestre frazione di Fiobbio, oggi resa tristemente celebre per aver dato i natali a Saverio Carrara, assassino del messo Lamarre del *Comptoir d'escompte*.

La strada, dopo aver attraversato il vecchio ponte d'Albino, non costeggia più il fiume ma si interna in una gola di monti salendo su verso Vall'Alta (*Valota*) ed a metà strada circa si incontra la prima contrada di Fiobbio, la meno selvaggia, che ospita il parroco, unica autorità della frazione.

In queste prime case, appunto, abita la madre del Saverio Carrara, oramai la sola della numerosa famiglia che sia rimasta in paese; i tre figli, escluso l'attuale assassino, sono ammogliati a New-York dove esercitano l'industria della produzione artificiale dei funghi. Questa industria è la preferita dai fiobbiesi e da quei di Vall'Alta che emigrano numerosi in Francia ed in America; è noto che tale era pure la professione del Saverio; ma non riuscirono mai a trapiantarla nei loro villaggio, dove manca ogni mezzo per campare la vita. Passati i vent'anni ben pochi rimangono in patria, gli altri passano le alpi e il mare e raramente ritornano.

Il parroco — un bel vecchio dell'aspetto simpatico — ci diceva che egli ricorda tutti i suoi parrocchiani emigrati, ne conosce la professione, le condizioni economiche, egli è l'intermediario unico tra i rimasti ed i lontani che facilmente non ritorneranno più.

Quando seppe dai giornali la notizia del misfatto, malgrado le incertezze del nome e delle generalità, egli riconobbe subito nell'autore il ragazzo che egli aveva visto crescere, al quale aveva insegnato a leggere, egli maestro e parroco, segretario, tutto per quella povera gente, e allorchè ebbe la conferma che non gli lasciava più il menomo dubbio, si recò egli stesso dalla madre per meglio prepararla al doloroso messaggio.

Questa ne rimase quasi annichilita. Alcuni anni fa la povera vecchietta si era recata a Parigi in casa del figlio e vi aveva passato undici mesi, pure non troppo felici, perchè la nuora, prepotente ed autoritaria, mal sopportava la presenza di una terza persona anche per tema che esercitasse un controllo sulla sua condotta non troppo corretta.

Tormentata dalla nuora, essa partì per New-York a raggiungervi gli altri tre figli, e, ritornando, si fermò cinque altri mesi presso il Saverio e constatò che le cose andavano di male in peggio.

La nuora si era data alla scostumatezza e non sottostava per niente all'autorità del marito; più volte ritornava tardi dall'osteria rifiutandosi di dichiarare dove era stata.

Ritornata a Fiobbio, la madre continuò a mantenere corrispondenza col figlio Saverio, che ella definisce debole di carattere, malaticcio e senza energia.

Ultimamente seppe delle poco felici condizioni finanziarie in cui versava la famiglia del fungaio, ma, impossibilitata a soccorrerlo, sperava che sarebbe riuscito come altre volte a trarsi d'impiccio.

A proposito, il parroco ci narrava che tempo fa, non ricordava ben l'epoca precisa, il Carrara Saverio col fratello Giovanni ritornarono improvvisamente in paese e allora si fece strada la diceria che essi avessero commesso a Parigi un grosso malanno.

Passati alcuni mesi l'uno, il Saverio, ritornò in Francia, l'altro si recò in America. Chissà se questa circostanza non sia più grave di quel che si può immaginare?

Vi terrò informati qualora riesca a sapere nuove notizie ».

Sul Monte Bianco in ascensore

Scrivono da Aosta:

« Ci giunge notizia di un ardito quanto grandioso progetto ideato dal signor M. Issartier, residente a Marsiglia, che permetterebbe ai *touristes* di raggiungere la sommità della gigantesca montagna (4810 metri) in men di un'ora, mediante un ascensore di nuovo genere.

Ecco adunque il progetto del signor Issartier.

Si tratterebbe di praticare, verticalmente al punto culminante del monte, una galleria, e di scavare un pozzo perpendicolare che, partendo dall'estremità della galleria, metterebbe capo alla sommità del monte; la lunghezza del *tunnel*, secondo i calcoli dell'Issartier, sarebbe di m. 5700 e l'altezza di m. 2539.

Il pozzo verrebbe scavato dal basso in alto, e un cassone d'acciaio del peso di venti tonnellate, che poserebbe mediante delle molle sopra un ascensore, porterebbe gli operai e le perforatrici, seguendo la fronte della sezione alla distanza di due metri. Il cassone rimarrebbe per aria, senza mai discendere e dovrebbe resistere all'effetto delle mine.

Secondo il signor Issartier, la temperatura a 5700 della galleria, non raggiungerebbe i 40 gradi, che egli spera di ridurre a 20 per mezzo dell'aria compressa ad alta pressione. Questo processo d'altronde si pratica oggidì nella fabbricazione industriale del ghiaccio.

Una forza idraulica di 600 cavalli sarebbe presa dal fiume Arve e trasmessa alle perforatrici, agli ascensori mediante fili elettrici.

Un piano inclinato lungo 1850 metri partirebbe dal villaggio *des Houches*, passando la montagna di Taconnaz fino all'imbocco della galleria.

Un albergo sorgerebbe all'estremità del piano, ad un'altitudine superiore di 471 metri a quella del Pilato.

Un altro albergo sorgerebbe sulla cima del monte Bianco, il cui piano superiore sarebbe totalmente indipendente e servirebbe di osservatorio astronomico e meteorologico.

L'ascensione si effettuerebbe in circa 30 minuti, mediante ascensori sollevantesi su guide verticali infisse nella roccia.

Il lavoro sarebbe mandato a compimento entro sette anni, e la spesa ascenderebbe a 8 milioni di lire »...

Come lavorano i ladri a Parigi

Sentite questa: alcune notti fa un individuo salito sopra una doppia scala a piuoli forzava la serratura di un negozio di gioielliere nella via di Rivoli.

Aperta di poi la vetrina, con molta calma seduto si sopra uno dei piuoli ad uno ad uno si prese un centinaio di orologi e parecchi monili che con molta cura di mano in mano riponeva in un piccolo cestello. Durante tutto questo pacifico lavoro passarono una ventina di nottambuli i quali, dopo di essersi fermati qualche secondo pieni di meraviglia per l'atto audace, si allontanavano rapidamente.

Il buon ladro stava per andarsene alla sua volta quand'ecco sopraggiungere un ritardatario il quale aveva la pessima abitudine di ficcare il naso nelle faccende altrui.

Vedere quello strano gioielliere e rivolgergli la parola furono una cosa sola per l'indiscreto sconosciuto.

— Che fate qui?

Il ladro non si perde di coraggio.

— Riparo la vetrina.

— Benissimo, la vedremo!

Lo sconosciuto corse in cerca delle guardie ma come si poteva ben pensare, il ladro non rimase nella via ad aspettarle.

La cosa è tanto strana, che rimandiamo gli increduli a leggere la cronaca del *Matin* del giorno 15: così almeno tutti potranno persuadersi che Parigi è la città di tutti i comodi: anche pei ladri.

NEL PIANETA MARTE

Usi e costumi degli abitanti di Marte — Come sono fatti gli uomini di lassù — Come lavorano e come si riproducono — Le rivelazioni di uno spiritista.

Da parecchi anni il pianeta di Marte fa parlare molto di sè ed è oggetto di studi, ricerche e osservazioni dei nostri astronomi più illustri.

Camillo Flammarion, l'astronomo popolare della Francia, ha pubblicato libri ed articoli sul pianeta Marte ed è giunto alla conclusione che questo fratello più piccolo della Terra è abitato e si trova quasi nelle stesse condizioni di clima in cui noi viviamo.

Non solo, ma si è anche affermato che gli abitanti di Marte sono molto più avanti di noi in fatto di civilizza-

zione e che, dato il loro progresso scientifico, hanno scoperto la nostra esistenza e di lassù guardano comodamente con potentissimi cannocchiali tutto ciò che succede sulla Terra — nè più nè meno come noi colla tenue moneta di cinquanta centesimi ci divertiamo a guardare un panorama stereoscopico.

Lo stesso Flammarion afferma che gli abitanti di Marte — chiamiamoli, per intenderci, i *Martesi* — ci hanno fatto dei segnali luminosi ai quali i nostri mezzi non ci permettono ancora di rispondere.

Le scoperte intorno al pianeta Marte sono dunque a questo punto e tutto il resto dinanzi alla scienza, è per ora, mistero.

Ma, ai giorni nostri, dove la scienza è costretta a fermarsi, interviene subito la fantasia che coi suoi slanci arriva fino alle ultime conseguenze.

Non è forse coll'appoggio delle conclusioni del socialismo scientifico, che alcuni briosi scrittori ci hanno descritto quale sarà, Dio ce ne scampi e liberi, la società futura?

E Robida, il noto caricaturista francese, non ci ha descritto anticipatamente le delizie e i guai del ventesimo secolo?

Era naturale quindi che, dato un tema così appassionatamente come questo che riguarda Marte e i suoi abitanti, la fantasia degli scrittori e dei romanzieri se ne impossessasse per tesservi sopra dei racconti bizzarri quali li richiede la moda stravagante della moderna letteratura.

***

Ed è infatti un giovane romanziere inglese, il signor H. G. Wells che ha tentato il romanzo astronomico e che nel suo libro *Guerra dei mondi* così parla delle popolazioni che dovrebbero abitare secondo lui, il pianeta Marte:

« Gli abitanti attuali di Marte hanno degli enormi corpo rotondi, o piuttosto hanno per corpo delle enormi teste rotonde di circa un metro di diametro, con un viso nel mezzo.

« Questo viso non ha naso, ma un paio di grossi occhi scuri e, immediatamente sotto gli occhi, una specie di protuberanza carnosa.

« Nel di dietro del corpo si trovano le orecchie.

« La bocca è circondata da sedici tentacoli sottili, simili a dei frustini.

Ma l'organo principale, in questi esseri bizzarri è il cervello, che manda delle grossissime diramazioni nervose verso gli occhi, le orecchie e i tentacoli della bocca.

« Questa si apre direttamente sui polmoni, ma l'apparato digestivo manca del tutto.

« I martesi non mangiano e, per conseguenza, non hanno bisogno di digerire. Essi si limitano a prendere il sangue di altre creature viventi e a iniettarlo nelle vene.

« Inoltre non dormono mai, non portano abiti e... non hanno sesso. Infatti si riproducono come i fiori, per germogliamento ».

Come vedete, gli abitanti di Marte sarebbero davvero molto originali, dato che la fantasia del signor Wells abbia colpito nel vero, non solo, ma sarebbero molto brutti, grotteschi addirittura.

Ve lo immaginate voi un faccione, di un metro di diametro, che cammina e sorride muovendo dei tentacoli?

***

A dire il vero, gli scienzati non sono della stessa *opinione del romanziere inglese*; essi sostengono che i martesi sono molto più belli e perfetti degli uomini che abitano la Terra. Questa opinione della scienza è stata riassunta da Camillo Flammarion, il quale, interrogato dalla direzione della rivista inglese *The Humanitarian*, ha così risposto:

« Gli abitanti di Marte non possono essere che simili alla nostra specie umana. Ma *sono più grandi*, più leggeri e di lineamenti alquanto diversi.

« Così devono anche essere molto più belli di noi, più buoni, più generosi e infinitamente più elevati nella scala intellettuale.

« La climatologia di questo piccolo mondo ci dimostra ch'esso riunisce ad un altissimo grado tutte le condizioni di abitabilità.

« Inoltre l'aspetto geometrico dei canali che si vedono in Marte dimostra che si tratta di costruzioni meravigliose e che i martesi sono molto più avanti di noi nella conquista del mondo fisico ».

Le nostre signore apprenderanno con una certa preoccupazione che le abitatrici di Marte le superano in bellezza e in bontà. Sento già qualcuna di esse a domandare:

— Ma come fa a sapere il signor Flammarion che quegli abitanti sono più belli dei loro fratelli della Terra? Forse perchè costruiscono dei canali e degli argini fluviali con maggior precisione? Ma, buon Dio, anche fra noi vi sono dei bravi ingegneri e costruttori di canali, ma non per questo *sono* più belli degli altri uomini!

E, fino a prova contraria, chi potrà dar torto alle nostre signore? Noi certamente no.

***

Ma, per fortuna, tutti i sospetti e tutte le descrizioni sugli abitanti di Marte non sono che allo stato di semplice induzione, ciò che deve rassicurare il genere umano che popola la Terra — a meno che non si voglia prestar fede a quanto una rivista spiritica ci racconta intorno agli abitatori di Marte.

Poichè — è proprio così! — anche lo spiritismo ha voluto occuparsi del pianeta Marte e, a sentire certi spiritisti più convinti, vi ha ottenuto un vero successo.

Infatti il giornale spiritico settimanale *Borderland* ci racconta nientemeno che un suo collaboratore *per mezzo di un abilissimo* medium *è riuscito a intervistare lo spirito di un cittadino di Marte!*

E' dunque dalla bocca di un abitante di questo misterioso pianeta che si è potuta avere la descrizione esatta di tutto quello che avviene lassù!

Ecco infatti che cosa scrive il redattore del *Borderland:*

« Gli abitanti di Marte non si nutrono di carne: essi si servono del mammouth come bestia da soma.

« I loro cavalli sono di una tinta violetta. Le vacche piccolissime, non hanno che un solo corno sulla testa.

« Questa brava gente si nutre di pesce e mangia pochissimo pane.

« Sono riusciti a produrre la pioggia artificiale, e come culto ne hanno uno molto analogo al nostro spiritismo ».

« Tutto, in Marte, è più piccolo che nel nostro pianeta, eccetto la durata della vita, che lassù raggiunge una media di 160 anni.

« Quegli abitanti hanno la proprietà di vedere fra le tenebre.

« Sanno anche volare, ma per tratti relativamente brevi, cioè un centinaio di metri o poco più.

« Ma, cosa anche più inaudita, camminano sull'acqua come sulla terra ferma.

« Qualunque guerra è abolita sul pianeta Marte.

« Il Governo è una specie di teocrazia: i capi dei dodici Stati in cui è diviso il pianeta sono ispirati direttamente dagli angeli. Non esiste il danaro, nè la proprietà individuale: quindi non vi sono creditori nè debitori!...

« Le città si chiamano famiglie o confraternite.

« Il clima del pianeta è buono quasi da per tutto, ma vi è però verso il centro una zona inabitabile, che si chiama *zona delle tempeste*, dove nessuno abita e dove pochi esploratori sono riusciti a recarsi rischiando di perdervi la vita ».

Questo dunque è tutto quello che si sa, si dice o si suppone sugli abitatori del pianeta Marte.

Naturalmente noi invitiamo i nostri lettori a non credere un'acca di tutto ciò e ad avere, fino a prova contraria, la convinzione che noi abbiamo da un pezzo, che cioè la Terra è il miglior pianeta e che gli esseri che l'abitano sono i migliori....

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1535). Muore in Cividale Paolo Bojano, che fu valente guerriero e Capitano di Tolmino.

✕

Un pensiero al giorno.

L'amico certo si riconosce nelle cose incerte.

✕

Cognizioni utili.

Per guarire le screpolature.

Le screpolature che vengono alle mani specialmente prodotte dal freddo o dall'acqua, si guariscono prontamente colla seguente pomata: Mentolo gr. 1 — Salolo gr. 2 — Olio d'oliva gr. 15 — Lanolina gr. 45.

✕

La sfinge. Sciarada.

Bada, o *seconda*, me ne sono accorto
Che la tua lingua è discorde dal pensiero;
D'*intier* tu copri l'*uno*, e hai proprio torto
D'agir così con me che son sincero.

Spiegazione del monoverbo precedente.
LEPIDI (l e pidi).

✕

Per finire.

La donna di servizio è dimissionaria per incompatibilità di carattere... La diversità di vedute tra la padrona e lei hanno originato la crisi irrimediabile:

— La prego, signora, di farmi il *ben servito*.
— Subito. Che cosa vuol che ci metta?
— Poca roba. Basta che dica che ho resistito tre mesi in casa sua...

Penna e Forbice.

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'amministrazione.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La crisi municipale di Pordenone.

La nuova Giunta.

Pordenone, 21 dicembre.

(a. guizzi). Oggi il Consiglio comunale, convocato per nominare la nuova Giunta, essendosi dimessa la precedente in seguito alla nomina dell'arciprete di S. Marco, fatta da consiglieri che, con nuova usanza, vincolano il voto con una firma in atto pubblico, elesse a comporre la nuova amministrazione i signori: Monti, Cossetti, V. Policreti e Marini.

Della crisi avvenuta, che, date le cause, può anche essere sintomo poco lieto di lavorio clericaleggiante, e delle conseguenze possibili, dirò in una prossima mia.

Non è certa l'accettazione di tutti gli eletti, ciò che potrebbe produrre una nuova crisi.

IL DELITTO DI AVIANO

PARTICOLARI RACCAPRICCIANTI.

L'impressione in paese — Le abitudini dell'ucciso — Ciò che fece nella sera del misfatto — Come fu trovato nella mattina seguente — Le orribili ferite — Impronte di sangue sui passi dell'assassino — Presentimenti dell'assassinato — Dodicimila lire rubate e quattromila lasciate — Arresti e indagini.

Aviano, 20 dicembre.

Faccio seguito al mio cenno odierno sull'assassinio del Collettore Esattoriale Stefinlongo Giovanni.

Il paese è ancora sotto la tristissima impressione dell'esecrando misfatto, e dappertutto, nella piazza agglomerata di gente, nei pubblici ritrovi, nelle case, non si parla di altro, poichè un simile reato non ha precedenti in questa mite popolazione.

La sede dell'Ufficio è in piazza, nella casa di proprietà della signora Dall'Oglio, e vi si accede attraverso la roggia, su di un ponte, che mette direttamente all'Ufficio stesso. Oltre a questa porta d'ingresso, che dà sulla strada, havvene un'altra che è in comunicazione internamente col portone d'ingresso della casa.

Lo Stefinlongo aveva l'abitudine di rimanervi, imprudentemente, sino a tarda ora, e spessissime volte anche ivi cenava. Alla sera poi teneva aperto tanto il portone d'ingresso come la porta che da questo mette all'Ufficio, senza che gli passasse per la mente la possibilità della tragica fine che lo aspettava.

La sera del misfatto, come di consueto, la serva bussò alla porta per domandargli l'ora in cui desiderava cenare. La porta era chiusa, e non ebbe alcuna risposta. Più volte ritornò, ma sempre collo stesso risultato; però arguendo che lo Steffinlongo fosse fuori dell'Ufficio, non se ne curò più di lui.

Notisi la circostanza, che il lume era acceso, quindi probabilmente, nell'ora in cui la serva bussava alla porta, l'assassino doveva trovarsi ancora nella stanza. Anche il Portalettere, vedendo chiaro nell'Ufficio, bussò alla porta per consegnare allo Stefinlongo la solita corrispondenza; ma non ebbe risposta. Siccome il povero ucciso molte volte si assentava dall'Ufficio lasciando il lume acceso, così nessuno vi badò. Quindi l'assassino deve essere stato in perfetta cognizione delle abitudini dello Stefinlongo; doveva sapere che in quella sera teneva l'importo della « scossa » da consegnarsi il giorno dopo all'Esattore; e che *solamente in quell'ora* (dalle 18 alle 19) poteva essere sicuro della perfetta riescita del piano, ch'egli di certo aveva da tempo premeditato.

Nella mattina susseguente (oggi) l'impiegato esattoriale D'Orlandi Orlando si recava come di consueto all'Ufficio per la porta interna, e, trovandola aperta, vi entrò. Ma quale fu la sua impressione nel trovare lo Stefinlongo sulla sedia colla testa reclinata! Arguendo che fosse stato colpito da paralisi, chiamò il medico; ma questi dovette invece riscontrare che si trattava d'un assassinio.

Furono subito sul luogo i rr. carabinieri, e più tardi il tenente, il giudice istruttore, il procuratore del Re, per le relative constatazioni di legge ed indagini.

Il povero Stefinlongo aveva sulla testa, alla regione posteriore, tre ferite con frattura del cranio e fuoruscita di porzione della sostanza cerebrale. Altra ferita, della lunghezza di 12 cm. circa, partente dalla mandibola sinistra obliquamente, interessava la parte anteriore del collo fino alle cartilagini della laringe.

La morte deve essere stata istantanea, prodotta dai feroci colpi inflitti all'infelice assassinato. Il provetto assassino onde inferire lesioni di tale gravità deve essersi servito d'uno strumento tagliente di rilevante peso, adoperato con forza non comune. Particolare raccapricciante è quello, che gli spruzzi del sangue arrivarono sul muro sino all'altezza di circa tre metri, macchiando tende, registri, banco; e che l'assassino si servì del fazzoletto dell'infelice per pulire l'istrumento che gli servì a commettere il delitto. Consumato questo, abbassò il *lume per allontanarsi più sicuramente nell'oscurità*, lasciando delle impronte di sangue sul terreno percorso. Di certo gli favorì l'impresa la fitta nebbia che s'addensava sul paese, e il frastuono del rullo di un tamburo e del suono di un organetto, che partivano da un baraccone di saltimbanchi che davano rappresentazione in quel momento nella piazza.

Lo Steffelongo aveva 72 anni, e da cinque anni era alla direzione all'Esattoria. Questa era l'ultima rata che riscuoteva, perchè l'Esattoria fu appaltata dalla Ditta Vuga di Pordenone.

Un particolare strazi ante è che poco tempo fa, parlando col suo principale sig. Ovidio Camilotti, il poveretto ebbe a dirgli che non vedeva l'ora di andarsene, perchè essendo quella una casa disgraziata, temeva che qualcuno gli facesse la *foia!* (fargli la pelle). Quale presentimento!

Non v'ha alcun dubbio che l'assassinio fu commesso per scopo di furto, poichè furono asportate circa dodicimila lire, ormai apparecchiate in un pacco per la consegna.

In altro cassetto furono lasciate altre quattromila lire, giacenti in deposito, e qualche centinaio di lire in vari altri cassetti. Si vede che l'assassino mirava al pacco grande!

Furono fatti vari arresti; ma non si hanno purtroppo sicuri indizi per colpire il reo.

Domani il perito medico eseguirà nella cella mortuaria del nostro Cimitero l'autopsia dell'assassinato.

Sono pure giunti il capitano dei rr. carabinieri e un delegato di P. S., che lavorano alacremente per iscoprire l'assassino. Speriamo!

Se vi saranno altri particolari, ve li comunicherò.

Cinquedita.

Ringraziamo l'egregio corrispondente per le pronte e particolareggiate notizie che ci ha mandato, e lo preghiamo di volerci tenere informati con eguale diligenza — come gentilmente ci promette — di tutto quanto potrà in seguito avere relazione con questo raccapricciante delitto, che anche qui ha destato profonda impressione. (*N. d. R.*)

Cividale, 21 dicembre.

Varia.

Abbiamo avuto due disgrazie sul lavoro: nel cortile dell'osteria alla « Nave » cadde da un poggiuolo un muratore fratturandosi alcune costole; e in casa Piccoli un bandaio cadde sul tetto di vetro dello scrittoio del negozio di coloniali, frantumando beninteso le lastre e cavandosela per fortuna con alcune scalfitture.

Furono arrestati quattro ragazzi sui dodici anni, imputati di aver forzato una cassetta di elemosine nel Duomo, asportando le offerte dei fedeli. Genitori, genitori, vigilate acchè la vostra prole non si avvii per la strada del vizio e della delinquenza!

Questa mattina Don Antonio Morandini — mansionario del Duomo — fu derubato di sei capi di pollame, ch'erano destinati a fare il brodo per ristorare l'ottimo prete dalle fatiche delle funzioni di Natale. Ma si può star certi che Don Antonio canterà istessamente di buona vena, e noi andremo a sentirlo con piacere. *ω.*

Fioritura precoce. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia:*

« In questi giorni sulla costiera sud fra il Monte Santo e Plava furono trovate le prime violette mammole, che di solito sbocciano appena a « San Bastian cu la viola in man ».

Per ripararsi dal freddo. Di notte, a sospetta opera di C. C., che fu denunciato, dalla camera da letto di Rivelan Valentino a Manzano, vennero rubati due vestiti da uomo del valore di lire 68.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'on. Morpurgo e le Decime. Discutendosi ieri alla Camera il disegno di legge per la proroga dei termini stabiliti per la commutazione delle prestazioni fondiarie, l'on. Morpurgo, pur approvando la proroga, chiese che il Governo perseveri nel concetto di conservare per legge la presunzione della *sacramentalità*, ammesso da quasi tutte le Corti di Cassazione del Regno, non da quella di Firenze, con danno della proprietà fondiaria della regione veneta.

Il ministro guardasigilli, on. Zanardelli, assicurò che darà opera perchè la legge sulla commutazione delle Decime abbia la più completa applicazione, ma non può in sede di proroga assume e impegni formali di alcuna specie.

Una circolare sulle congrue parrocchiali. A datare dal primo gennaio p. v. la liquidazione e l'assegnazione del supplementi di congrua ai parroci che ne hanno diritto, verrà, come da disposizione *recente* della direzione generale del Fondo pel Culto, fatta d'ufficio non appena in possesso della concessione del *r. exequatur* e del *r. placet* alle bolle di nomina dei parroci e con effetto dalla data della concessione stessa.

Questa disposizione, segnalataci da Roma giorni sono, forma oggetto di una circolare diramata in questi giorni dalla direzione generale del Fondo pel Culto a *tutte le Intendenze di finanza* del regno.

Detta circolare dà ample indicazioni circa le norme a cui i signori intendenti di finanza e ricevitori del registro debbono attenersi, affinchè la liquidazione del supplemento di congrua possa procedere sollecita e possano essere interamente soddisfatti tutti i legittimi diritti.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle 8 assemblea.

Quando possono aver luogo le visite agli ammalati degenti in questo Civico Ospedale. Le *visite ordinarie sono* permesse nei giorni di giovedì e domenica dalle ore 12 e mezza alle 1 e mezza pomeridiane.

Da queste visite sono esclusi i riparti destinati ai maniaci, ai detenuti, ed alle donne ricoverate nel riparto delle malattie celtiche.

Le visite fuori orario non vengono accordate che in casi eccezionali, nel quali i signori medici primari e com*primari sono autorizzati a rilasciare* permessi valevoli per una volta tanto.

Il medico di guardia è autorizzato a concedere permessi di visite, valevoli di volta in volta, a quei parenti prossimi di ammalati gravi, che avessero con questi speciali interessi.

Solo il presidente ed il medico direttore potranno rilasciare permessi continuativi ed accordare ad estranei il permesso di pernottare nel pio luogo in assistenza ad ammalati.

Nei riparti destinati ai maniaci resta in facoltà del medico curante di permettere le visite, in stanza separata, ai parenti di quelli soltanto cui egli ritiene che tale visita non porti peggioramento nelle condizioni mentali. Tale permesso verrà rilasciato su apposito bollettario. Per quelli in grave pericolo si praticherà come per gli altri ammalati.

Le visite ai dozzinanti particolari sono permesse in qualunque ora, salvo ordini contrari rilasciati dal medico curante. Dopo le ore 9 pom., senza permesso speciale del presidente o del direttore, cesseranno anche queste visite.

— Queste disposizioni — approvate dal Consiglio d'amministrazione fino dal giugno 1896 — furono e sono sempre esposte in apposito quadro nell'atrio dell'Ospedale, firmate dal presidente comm. Giacomelli.

Il quinto rinvio del processo Burco. Il processo contro Giacomo Burco, ex cancelliere presso questo Tribunale, che doveva svolgersi il 20 corrente avanti la Corte di Cassazione di Roma, venne rinviato al 30 corrente.

Questo è il quinto rinvio che venne chiesto ed accordato.

Sentenza confermata. Come i lettori ricorderanno, il Tribunale di Udine con sentenza 17 settembre p. p. dichiarava Bojatti Luigi e Molinaris Giuseppe colpevoli: il primo di lesioni colpose (art. 376 u. l. c. p.) per avere nella sera del 3 maggio p. p. sulla strada che da Udine mette a Cassignacco, per imprudenza, tentato di salire sul carrettino entro al quale si trovavano due giovani donne, Variolo Anna e Molinaris Maria, d'anni 15, e data causa ad una di esse — la Variolo Anna di anni 21, moglie del Giuseppe Molinaris — per impedire all'imputato di compiere il proposito, che cadesse dal carrettino, producendosi delle lesioni che guarirono in 25 giorni; il *secondo* di lesioni volontarie (art. 372 ult. p.) per avere nel 4 maggio p. p. in Udine colpito con pugni e graffiature il Bojatti Luigi causandogli delle lesioni guarite in meno di dieci giorni; e come tali condannava il Bojatti a giorni cinquanta di deten-

zione, e il Molinari alla multa di lire 100, e tutti e due negli accessori di legge.

Contro la sentenza interponeva appello il solo Bujatti. Ma la sentenza fu pienamente confermata dalla Corte di Venezia, in udienza dell'altro ieri.

Redde rationem. Le guardie di città arrestarono ieri: Bassi Giov. Batt. fu Valentino e fratello Giuseppe, da Fraelacco (Tricesimo), perchè condannati a giorni 10 d'arresti cadauno per ubbriachezza; e Saccomani Valentino di Antonio, d'anni 31, facchino, abitante in via Cicogna n. 17, perchè condannato a sei mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Tribunale penale.

Udienza 21 dicembre.

Principe Alfonso fu Pasquale, d'anni 25, e Marchioni Vittorio di Luigi, d'anni 22, ex guardie di finanza a Postregna, erano imputati di furto qualificato a danno dell'altra guardia di finanza Ughetto Giovanni. Il Principe fu assolto per non provata reità ed il Marchioni condannato ad anni uno e mesi 9 di reclusione.

Teatro Minerva. Un bellissimo teatro ier sera e moltissimi applausi all'egregio Berardi e agli altri artisti.

— Questa sera, ultima rappresentazione: *Il marchese Del Grillo.*

Caffè Corazza. Questa sera alle ore 8 e mezza il sig. Surdi darà al Caffè Corazza un trattenimento di illusione, prestidigitazione e musica.

«Roma». Domenica 19 dicembre è uscito in tutta Italia il 38° fascicolo della nuova *rivista politica parlamentare ebdomadaria «Roma»*. Ecco il sommario delle materie:

La politica ecclesiastica — Il principe Moricc — Documenti per la storia del Risorgimento Italiano — Processi politici celebri — Attraverso le Riviste — Cronaca coloniale e commerciale — La settimana politica e parlamentare — Notizie di lettere, scienze ed arti — Note bibliografiche.

La Vita Italiana. Sommario delle materie del fascicolo XXIV del 16 dicembre di questa importante rivista illustrata quindicinale che si pubblica in Roma a cura della Società editrice Dante Alighieri.

«La madonna del terremoto dipinta dal Francia» Corrado Ricci — «Il poema del Nansen» Ugo Fleres — «Costruzione morale della Divina Comedia» Giovanni Pascoli — «Fabida Cunctator (novella) (cont. e fine)» Cosimo Giorgieri Contri — «Per la scuola classica» Ferruccio Martini — «Dantis amor» Diego Angeli — «La specola astronomica e meteorologica Caetani» Mario Baratta — «Cantieri e costruzioni navali in Italia» Alberto Tejani — «Politica parlamentare — Le comunicazioni del Governo» L'on. Relatore — «Come e quando la dinastia di Savoia abbia acquistato carattere nazionale italiano» Arturo Galanti — «Gottfried Keller», E. de Lagar — «Novella svedese di Ernst Ahlgren» trad. Ebba Atterbom.

Note: «Nota economica: La riforma tributaria» Diomede Carafa — «Note per le signore» Manlea.

Corrieri: «Giovanni Battista Bottero».

Cronache e notizie: Le novità del mondo — Gazzettino bibliografico.

Tavola doppia: La madonna del terremoto, dipinta dal Francia.

Indici: La *Vita Italiana*, rivista illustrata — Nuova Serie, Anno III, Volume II (giugno-dicembre 1897). — Pag I-VIII.

All'Offelleria Dorta si è dato principio alla confezione dei panettoni uso Milano tanto favorevolmente conosciuti. Articoli fantasia in bomboniere torrone e frutta candite.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 12 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	22 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	760.8	759.8	763.0	764.6
Umido relativo	75	55	81	53
Stato del cielo	q.ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	brina	—	—	brina
Vento (direzione	—	—	NE	—
Vento (velocità km.	—	—	1	—
Term. centigr.	1.9	4.0	—0.2	—1.2

20 { Temperatura { massima 4.2, minima —1.0
21 { Temperatura minima all'aperto —3.0; » minima —3.6; » » all'aperto —5.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali. Cielo sereno temperatura in diminuzione.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21.

Presiede *Chinaglia* vice-pres.

Si discute e si approva il disegno di legge relativo alla convenzione monetaria sottoscritta a Parigi il 29 ottobre 1897.

Si approva senza discussione il disegno di legge per proroga della legge sulla zona monumentale di Roma.

Si discute e si approva il disegno di legge per la proroga dei termini stabiliti per la commutazione delle prestazioni fondiarie.

La Camera quindi delibera di aggiornarsi al 25 gennaio.

Il Presidente comunica che i funerali di Vittorio Emanuele assisteranno l'ufficio di presidenza e i deputati presenti a Roma.

Estrae poi a sorte i nomi dei deputati che in occasione del capo d'anno si recheranno al Quirinale a presentare gli auguri della Camera alle Loro Maestà.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 21.

Presiede *Cremona* vice-pres.

Dopo la presentazione di diversi progetti di legge di cui si dichiara l'urgenza, si estraggono a sorte i nomi dei senatori che colla presidenza recheranno alle LL. MM. gli auguri del Senato in occasione del capo d'anno.

Si delibera, fra le approvazioni, di mandare gli auguri per il capo d'anno al presidente Farini.

Si fanno poi alcune nomine.

Fra il popolo dei "Tremanti"

Il comunismo in America.

La letteratura già numerosa sugli *Shakers* (Tremanti) si è arricchita di alcune pagine molto interessanti, dedicatele dalla signora Th. Benzon nel penultimo numero della *Revue des Deux Mondes*. Avendo avuto occasione di studiare la loro colonia di Alfred, l'autrice ci presenta parecchi particolari pittoreschi sui costumi, i dogmi e il modo di vivere di questi discendenti diretti degli Ugonotti del Delfinato e del Vivarais. Al pari dei loro predecessori del decimosettimo secolo, gli *Shakers* credono la fine del mondo imminente e invitano l'umanità a far penitenza.

La setta, benchè di molto scemata, conta ancora numerosi partigiani in America; in tutto diciassette villaggi sparpagliati per gli Stati Uniti. Gli adepti, che nel 1860 sommavano a 6000, si trovano ridotti, nel censimento del 1875, a 2415.

Prima di venire dalla Francia in America essi passarono per l'Inghilterra, ove nel 1747 fondarono una prima colonia, nei pressi di Manchester, sotto la direzione di Jane Wardley, che si d'ceva guidata dallo Spirito Santo.

Le assemblee — ci dice la signora Benzon — erano sempre contraddistinte da segni straordinari, visioni e rivelazioni; talvolta, mentre esecravano il peccato, gli interpreti dello Spirito Santo erano colti da un'agitazione di tutte le membra, che valse loro il nome di *Shakers* (Tremanti), dato per derisione. Talvolta cantavano e danzavano di gioia, pensando alla certezza della salute futura.

Nel 1770 avvenne ciò ch'essi chiamano la seconda apparizione di Cristo, sotto forma di una donna, Anna Lee, figlia di un fabbro di Manchester.

L'essere maritata non le impedì di predicare il celibato come il solo stato gradito a Dio. Fu imprigionata e poi assolta in seguito ad un'autodifesa eloquentissima ch'ella, benchè ingenua e semplice di spirito, pronunciò come inspirata. Tutti s'inchinarono allora a lei venerandola come una santa, chiamandola la «Madre in Cristo». Ed ella, per effetto di una rivelazione divina, consigliò ai suoi fedeli di abbandonare l'Inghilterra e partire per il Nuovo Mondo. S'imbarcarono sopra un vecchio battello fuori d'uso, e, dopo una traversata pericolosa, la piccola truppa si stabilì sulle coste di Albany. Là si diedero a vivere pacifici, in mezzo ad una guerra civile che insanguinava il paese. Ma la loro avversione alla guerra, da essi ritenuta contraria al cristianesimo, li rese oggetto di odio e di persecuzione.

La madre Anna fu imprigionata, ma ciò non valse che ad accrescere la sua aureola di martirio. Umiliati, sprezzati, torturati, i suoi seguaci crescevano ogni giorno di numero e di fervore.

* * *

La colonia Alfred conta oggidì due sole «famiglie spirituali», composte di 70 a 80 persone, fra uomini, donne e fanciulli.

L'ordine, la pulizia, e una tranquillità straordinaria, caratterizzano la vita di questo villaggio di *Shakers*. Mai un grido, mai una parola più forte delle altre. Le casette, semplici e uniformi, hanno un aspetto simpaticissimo, al pari delle persone che lo abitano.

«Noi siamo dei resuscitati — essi dicono — fra noi gli uomini non prendono moglie e le donne non prendono marito; tutti sono come gli angeli del cielo...».

I coloni di Alfred si occupano dell'allevamento del bestiame, di lavori di legnaiuolo, di falegname, di fabbro; ognuno esercita il mestiere che ha imparato. Tutti lavorano: nessuno ha il diritto di starsene ozioso; e il lavoro di tutti va a profitto della comunità.

La carità che gli *Shakers* professano per i loro simili si estende pure alle bestie; essi trattano gli animali domestici con grande bontà, ma senza carezze e senza espansioni. Il cane è proscritto spietatamente dalla comunità, forse a cagione dei suoi costumi troppo liberi. Invece la necessità di distruggere i topi autorizza la presenza di molti gatti, che — dice la signora Benzon — hanno anch'essi un aspetto da eremiti in armonia col luogo.

Ecco come una delle «suore» ha raccontato la propria vocazione. Suo padre, Goodwin, era invaso dall'idea fissa del celibato. Fino a quarant'anni rimase fedele alla propria vocazione; ma in un viaggio di mare cadde gravemente ammalato. Una giovinetta che si trovava a bordo lo curò con tanta bontà, ch'egli dimenticò il voto. La sposò ed ebbe due figli, ma i rimorsi non gli lasciavano più pace. Visitando una colonia di *Shakers*, ebbe il presentimento che sarebbe divenuto uno dei loro. La moglie, dal canto suo, ebbe un sogno significante: vide una Chiesa che aveva la forma di un baule, ove degli sconosciuti, vestiti di costumi bizzarri, intrecciavano strane danze. Quando vide gli *Shakers*, ritrovò il suo sogno e gridò al miracolo.

Da allora in poi ella e suo marito vissero a Lebanon, una delle colonie, come fratello e sorella. Da dieci anni, suor Harriet, la loro figlia, fa parte della comunità.

Ella dice umilmente: «Non avevo scelta»; e soggiunge di non avere in ciò alcun merito: «Dio m'ha benedetta; non ho mai udito una bestemmia, non ho mai veduto un ubbriaco, non ho mai conosciuto un peccato grave».

* * *

Gli *Shakers* hanno il divieto di toccare certi cibi, come la carne di maiale, e di prendere bevande fermentate. Fanno i loro pasti in comune, alle sei della mattina, a mezzogiorno e la sera: gli uomini ad una tavola, le donne ad un'altra, i fanciulli a una terza. Alle nove e mezzo tutti i lumi devono essere spenti.

Il culto di questi strani fanatici ha perduto molto del suo ardore antico. Le suore manifestano una certa avversione a darsi in ispettacolo agli stranieri, che le deridono. I giovani adepti si limitano sempre più al canto, alla parola e al battere delle mani.

Eppure le loro danze gravi, con gli uomini da un lato della fila e le donne dall'altro, hanno una bellezza originale e incontestabile; e impressionano stranamente quei movimenti delle mani stese per raccogliere la benedizione o per rimandare verso il prossimo in forma di preghiera la grazia ch'egli domanda, mentre i piedi sfiorano appena la terra nella sacra danza, accompagnata da inni, ora rapidi e vivaci, ora lenti e monotoni come cantici orientali.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

In Africa.

Roma 22 — Notizie da Massaua recano che intorno a Cassala regna la massima tranquillità.

Non c'è traccia di dervisci tra l'Atbara ed il Nilo.

Guglielmo e il Papa.

Roma 22 — Il ministro di Prussia presso il Vaticano ha consegnato al Papa una lettera dell'imperatore di Germania, nella quale Guglielmo assicura S. S. che l'opera dei tedeschi in China non menomerà punto gli interessi cattolici, i quali anzi troveranno un valido appoggio da parte della Germania.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 dicembre.

Andamento regolare e simile a quello di ieri.

Variate richieste, ma con slancio frenato da parte dei compratori; per contro prezzi assai ben difesi, anzi con tendenza di aumento nelle pretese, visto la progressiva scarsità delle merce.

Le robe preferite sono sempre le stesse, cioè greggie per l'America e greggie per telaio; ma se in queste l'acquirente migliora l'offerta, di altrettanto, se non di più, il venditore cresce la pretesa.

Qualche richiesta in organzino, qualità belle e per balle isolate, ma a limiti che rendono malcontenti i detentori.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 22 dicembre 1897.

	dic. 21	dic. 22
Rendita		
Ital. 5 % contanti	100.25	100.20
» fine mese dic.	100.35	100.30
Detta 4 ½ ex coupons »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	325.—	325.25
» 3 % Italiane ex coup.	312.—	311.¾
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 ½	505.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	840.—	883.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	726.—	726.—
» » Mediterr. ex coup.	518.—	526.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.80	104.82
Germania . . . . »	129.70	129.80
Londra . . . . »	26.40	26.44
Austria Banconote . . . »	219.—	219.50
Corone . . . . »	109.½	109.75
Napoleoni . . . . »	20.92	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	96.37	96.15

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.84**.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba

mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **5** e L. **8.50.**
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Borangu farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lorise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cettoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano.** — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

FERRENOSIO FAVARA

delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra della Sicilia e il suo fulgido sole ci danno colle uve, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come MIRACOLOSO RICOSTITUENTE contenendo allo stato organico naturale rilevanti quantità di Ferro e fosforo.

Del **Ferrenosio Favara** me ne sono servito per la cura di un bimbo deperito per pneumonite e febbri infettive, e ne ho avuto vantaggio assai rilevante, oltrechè mi è stato assai facile la somministrazione per il buon sapore di detto rimedio.

Bologna, 18 Maggio 1897. **Dott. Ruggero Galassi**
Medico primario degli Ospedali di Bologna.

Ho esperimentato il **Ferrenosio Favara** e l'ho trovato utilissimo nelle anemie in generale.

Livorno 7 Novembre 1896. **Dott. Giacomo Lumbroso**
Docente nell'Istituto Superiore di Firenze.

A diversi malati, bisognosi di cura ricostituente, ho somministrato il **Ferrenosio Favara** e sempre con grande vantaggio, tanto più che questo rimedio per il suo grato sapore non disgusta lo stomaco e non toglie l'appetito.

Firenze 22 Luglio 1897. **Dott. Edoardo Vecchietti**
Medico Primario dell'Ospedale di San Giovanni di Dio.

CITTA' DI CASERTA — Direzione dell'Ospedale Civile.

Si certifica da noi qui sottoscritti, che avendo somministrato a bambini cloroanemici il **Ferrenosio Favara**, lo abbiamo trovato tanto utile, perchè stimola la fame, rende vermiglio il colorito, vivaci gli occhi, ed essendo il **Ferrenosio** di grato sapore, naturalmente ferruginoso e preparato colle migliori uve del Marsala, viene bevuto dai bambini senza alcuna ripugnanza.

Caserta 20 Luglio 1897. **Dott. Cutillo Giovan Giuseppe** *Medico-Direttore*
Dott. De Lillo Domenico.

Deposito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia **Giacomo Comessatti,** Via Mazzini, **Udine.**
Trovasi in Udine nelle Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, contro semplice biglietto da visita.
Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire **3.**

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di cent. 80 la Bottiglia

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviéranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. Pietro d'Amico, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME. VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da [illegible] nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta,** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.60** al mezzo metro,
Lire **1.90** *la scheda, franco a domicilio.*

Rivenditori: in **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** via Prato, N. 98 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerale in bottiglie Uso con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Fr. Dr. Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera.** — Coll'**Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunemente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio polvere o crema (*in eleganfissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour*), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in *pacchetti* di 50 grammi per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola.

Polvere per bagni e per toilette — soavemente profumata — (*in elegante scatola di legno bianco*) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (*in scatola di latta a colori*) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C. - Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumeria e specialità igieniche per la toeletta.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più meravigliose [illegible] carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	16.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.5

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.55	O. 5.50	8.40
O. 8.55	[illegible]	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.30

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.55

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.20	O. [illegible]	15.31
O. 17.14	[illegible]	M. [illegible]	[illegible]

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle [illegible]

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.07	[illegible]	O. [illegible]	7.28
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.06	D. 16.46	17.07
M. 20.10	20.36	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.55	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco